

ABBONAMENTO

Per tutti i giorni... Direzione ed Amministrazione Via Prefettura N. 5.

IL FRUOLI

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente... Conto corrente con la Banca

Alla ricerca di una soluzione

Il direttore del ministero Don Marzio... Ed ecco ciò che egli propone:

Obiettivo dell'Espresso, questo è... Con questo trattato e con tali condizioni...

Con questo trattato e con tali condizioni... Ma negli ospitali invece l'abolizione della perquisizione...

operai, che formerebbero città, strade, porti, ecc. Il Sambar, regione tra l'altipiano e il mare...

La regione tra Cheren e Cassala, anche a detta dello stesso Martini, è pure facilmente colonizzabile...

Menekik non è per niente, non guadagnerebbe... ma chissà?

Il progetto si presenta, senza dubbio, soddisfacente...

Si tratterebbe in sostanza di un progetto bello e buono, anche se la parola non è detta...

È, supposto che Menekik accettasse questa soluzione, e che non venisse il conteso della Francia e della Russia...

Abbiamo accennato a queste prime obiezioni che a noi sembra si presentino ovvie...

sulle difficoltà di tradurre in atto il suo seducente progetto e di dargli una utile stabilità.

Ahime, le questioni africane - e le soluzioni utili ed onorevoli delle medesime - bisogna lasciarle alle nazioni forti e perseveranti...

Fa ripetuto a se stessa che i popoli hanno quel Governo che si meritano; ebbene, ora, mentre tutta la vecchia Europa guarda al vergine continente nero...

Raffaele Cadorna

Sabato sera morì a Torino il generale Raffaele Cadorna.

È nato a Milano nel 1815 da famiglia piemontese. Nel 1840 era tenente del Genio nell'esercito piemontese...

AFRICA

I prigionieri tardano.

Roma 7 - Il ritardo dell'arrivo in Harrar del secondo scaglione di prigionieri impensierisce La Tribuna...

grosso affare e vogliono, all'atto della consegna avere parte del riscatto.

Preoccupazioni per i dervisci.

Roma 7 - La lentezza dei dervisci desta preoccupazione. I dervisci reggiano dal Ghedaref tutti gli uomini abili alle armi.

Cassala è già rifornita di abbondanti viveri e munizioni. Le carovane che partono per il deserto non hanno molestie.

Il generale Viganò mantiene il contatto col nemico che gli avampa ogni settimana con rapide scorriere.

GLI STUDENTI

Le ultime notizie recano che comincia a farsi un po' di calma fra gli studenti. Era tempo!

I gravissimi fatti di Candia

Numerosi disastri di ieri e di oggi descritti con orribili particolari i massacri, gli incendi, le atrocità raccontate dai giornali...

Un dispaccio odierno dice che a La Canea è caduto il messaggero dei cristiani perché non ve ne sono più il maggior numero dei fuggiaschi si è recato a Syra...

A bordo delle navi delle Potenze che si trovano in quelle acque hanno trovato rifugio molte centinaia di fuggiaschi.

Un telegramma da Roma in data di ieri a sera dice:

Un attivo scambio di dispacci avviene fra i Gabinetti delle principali Potenze a proposito di Candia. Prave il concetto di occupare l'isola con truppe regolari estere...

L'AMPLESSO

Signora, lei è così ingiusta e niente generoso verso quel giovane. Non intendo difenderlo né lui, né la signorina; ma sembrami che più che una convinzione parli in lei un'amarrezza, un dispetto.

Con un mio povero signora, mi permetto farglielo rilevare.

Rosetta batté nervosamente il piede sul tappeto. Con un gesto di impazienza, esclamò:

Perché vogliamo affliggerci. Si lamenta, si piange, si sospira, si lamenta, si piange, si sospira, si lamenta, si piange, si sospira...

Ho fatto bene a ritornare, per difendermi, se ciò sarà possibile. Non ho mai pensato di accusare Cesare; ma, congedata, signora, che il contegno di questo giovane è indiscutibilmente sospetto.

La signora era dura, ma l'avevo meritata. Con voce che racchiudeva una profonda amarezza bruciava.

Un' avventura! - esclamò con

Le perquisizioni a chi visita gli ospitali

Il buon cuore - La morfina tra i capelli - La perquisizione abolita - Abusi e danni - Un direttore energico.

Sorlono da Parigi: « Spesso, troppo spesso, si sono constatati dei gravi abusi da parte di coloro che vanno a visitare gli ammalati negli ospitali. Si sa, lo fanno per buon cuore, per quel buon cuore grossolano della gente non sufficientemente colta, che crede che gli ammalati non possano rimetterla in terra se non mangiando bene; che trova che le minestre, o la bibbica invisibile dell'ospedale, non porcherie, roba da far illudgersi il diavolo, e che arriva con le tasche gonfie di roba ghiotta: salsicce, grasso, prosciutto, dolci, vino, da far prendere di nascosto ai loro ammalati. Lo fanno per buon cuore, si sa, ma il male non è meno grande per questo.

Però da molto tempo era l'uso che chi entrava in un ospedale di Parigi veniva assoggettato ad una specie di perquisizione per assicurarsi che non portasse della roba proibita.

Da un anno a questa parte invece la direzione della pubblica assistenza ha trovato bene di modificare questo sistema.

L'abbiamo fatto, dicono, in seguito ai continui reclami del pubblico; e lo abbiamo fatto volentieri, tanto più che anche a noi non soddisfaceva punto. Era un sistema vessatorio e al tempo stesso inefficace. Come volete che il giorno in cui sono permesse le visite all'ospedale, quando in un'ora entrano centinaia di persone, il portiere abbia il tempo di visitare minuziosamente tutti, o almeno tutti quelli che sembrano nascondere qualche cosa di sospetto in tasca o tra le pieghe del vestito? Ci vorrebbe un servizio speciale a questo scopo.

E poi non si può mica spingere le investigazioni oltre un certo punto. C'è un giorno in cui si scopre, tra i capelli di una signora, una boccetta di morfina.

Il controllo però si continua ad esercitare anche adesso, ma nella mansueta dell'ospedale e non più all'entrata. Gli infermieri girano continuamente fra la gente, te guardano d'occhio i letti, e sanno, quando i visitatori sono partiti, se qualcuno ha nascosto qualche cosa sotto il giaccone o il materasso. In questo modo è ben difficile che nascano abusi, e se ne accadono, come volta in addietro, si capisce dagli infermieri che non sorvegliano abbastanza.

Ma negli ospitali invece l'abolizione della perquisizione non è stata accolta con lo stesso entusiasmo, anzi è vero

Ma è dovere suo di trattarla? Rosetta, lei mi riguarda? Lei è la mia vita, il mio tutto, il mio mondo.

È abbastanza puntigliosa. Quel punto d'onore insoffribile, mi aveva indotto a fargli lei e assistere all'avvenire di fatto di Rosetta.

E l'evocazione mi prese; mi ricordai di quel modesto salottino ove impareggiava quella bella donna; della suggestione delle sue parole, della sua voce, crude, gentili, false, argomentate, compresi l'uno della divinità dell'altra, del calore magnetico delle nostre anime, del segreto svelato che ci aveva sollevato un po' dall'anima. Tremai e sentii l'orrore del mio passo, l'orrore di aver sacrificato una innocente per salvare la moglie d'un amico, colui che, invece di comprarmi, essermi riconosciuto, inesorabile mi condannava. Sì, io avevo tradito Elisa, ma oggi alla mia volta Rosetta mi rimproverava di tradimento.

Signora - mormorai quasi incoerente - è un'amara espiazione! Non

Ami e sarà felice! La scuola del dolore insegna i rimedi. La scuola del dolore insegna i rimedi.

La guardai con una tenera supplica negli occhi.

«Ella non lasciò trasparire emozione di sorta.

«Ma quanto a me - disse - non posso renderle ciò che lei ha perduto. Ella gioirà, renderà, la poverina! Oh! lei, Elisa, fiduciosa, forse all'oscuro di attendere!

«Successe una breve pausa.

«Successe una breve pausa.

«Successe una breve pausa.

«Successe una breve pausa.

«Successe una breve pausa.

che poco tempo fra i direttori, concordati, hanno chiesto che venisse tolta, cosa che non hanno potuto ottenere.

Interrogati i medici di alcuni ospitali, ecco quanto hanno risposto:

« Non è tanto qui — hanno detto all'ospedale infantile — che questa apprensione può presentare inconvenienti gravi. I nostri malati non ricevono visite altro che dai genitori o dai più prossimi parenti, e questi li amano troppo per infrangere le prescrizioni del medico, e d'altra parte non è difficile resistere ai capricci dei bimbi e sorprendere le loro piccole astuzie ».

Ma non è lo stesso degli adulti. « La soppressione della perquisizione — disse uno di quei direttori — è stata dettata non da intenzioni migliori; si è voluto togliere una misura che poteva parere tirannica, mostrando la fiducia che si ha nel buon senso, nel criterio di coloro che vengono a visitare un infermo ».

« Ma c'è il lato brutto: nella classe popolare sono pur troppo inveterati i pregiudizi contro i medici e la medicina. — Come? il proibire di mangiare? ma allora non ti rinforzerai più. — E con questa del « rinforzarsi » s'infrangono tutte le prescrizioni, si portano di nascosto ad un ambulante certi cibi, e bevande, spiriti perfino, che rovinerebbero un sano. I risultati non si fanno attendere; e i giorni di visita vediamo infallibilmente l'inquietudine degli ammalati, le risate dei convalescenti, e spesso l'ubriachezza degli infermieri, a cui i pazienti offrono un gioiello dal fiasco introdotto di soppiatto ».

« Certo, se non si badasse che alla nostra comodità, si potrebbe lodare della nuova misura; non più malcontenti che vengono a lagnarsi perchè non possono portare una leocornia a un parente, o che protestano per il modo con cui furono visitati. Ma è incontestabile che gli ammalati soffrono, e non poco, da questa stata di cose ».

Ma chi poi non si è accontentato di parole, ma è ricorso ai fatti, è stato il dottor Felzet, direttore dell'ospedale Tenon.

« Da quando hanno saputo che non li frugano più, la gente ha pensato che ora potrebbe venir curata di tutta quella grazia di Dio che i medici proibiscono. E intanto l'anno scorso, in quindici giorni, vi furono in quest'ospedale due decessi, che non avevano altra causa fuorchè questa. Si trattava di due convalescenti, appena rimessi da una gravissima febbre tifoidale. Il medico li teneva a una dieta rigorosa. Qualcuno di famiglia portò loro dei salumi. Ne mangiarono avidamente; si se, i convalescenti hanno sempre fame! Ma in poche ore erano morti, dopo aver sofferto atrocissimi dolori ».

E il dottor Felzet, pensando che la vita di un uomo val più di tutte le prescrizioni del mondo, ha reintrodotta nello stabilimento che dirige, la perquisizione ai visitatori ».

Il nuovo Commissario Distrettuale di Cividale. Il cav. Rittore Bertana andrà a Cividale a sostituire il dott. Scamò, che fu trasferito a Chioggia, come già annunciammo.

Incarico onorifico. Con recente decreto reale il cav. Giacomo Gabrieli venne nominato per un triennio commissario della Commissione conservatrice dei monumenti e degli oggetti d'arte e di antichità per la provincia di Udine.

Magnano, 4 febbraio.

Collocamento della prima pietra per la nuova Chiesa. Come talvolta avviene d'un temporale estivo, che sembra coi suoi tuoni e lampi sempre minaccioso e gravido di tempeste, mentre poi ad un tratto si rabbiaccia e si scioglie in benefica pioggia; così a un dipresso è stato l'effetto che produsse fra noi l'articolo sulla costruzione della nuova Chiesa, che stampato nel vostro pregevole giornale del 9 testè spirato gennaio.

Al suo primo apparire ci furono dei commenti in vario senso, susseguiti da clamori contro il tale o tal altro; poteva si passò alle invettive scritte sulle cantonate col carbone, e che se da una parte volevano abbasso i boschelli, dall'altra rispettavano e lasciavano stare in piedi almeno i boschi: forse cioè in omaggio a Don Bosco, o per riflesso che senza i boschi non si avrebbe il carbone, che va tanto bene per lardare le bianche maraglie. Indi venne la volta di un'ardente *rivoluzionamento*, il quale, più civile, volle servirsi della carta, e scrisse essere meglio misurare dieci volte che tagliare una sola. Come vedete, costui di certo, senza accorgersi, col suo aforisma è venuto in nostro aiuto, avvalorando sempre più quanto scrivevamo sulla concordia e sulla necessità di riflettere per bene, e rivolgerci alle persone intelligenti, onde ricavarne utili e saggi consigli. Infine uno, che riteniamo il più ameno e il più brillante di tutti, ha avuto il destro per dimostrarci a chiare note come non lavano si nasce a settentesimo metri sopra il livello del mare; e colta sua irresistibile eloquenza ci ha confermato una volta di più l'agguastatezza del vecchio adagio che dice: « se la parola è d'argento, il silenzio è d'oro ».

Dopo essersi sbizzarriti e sfogati in vario maniera, le piccinerie e le ire partigiane abolirono come per incanto, subentrando negli animi la calma, cotanto indispensabile per ben comprendere e ragionar a dovere.

Del resto, pare un destino quello della Chiesa, di suscitare ovunque *tempestati* più o meno grossi: ce n'offrirono una storica prova, la Francia con Avignone, la Germania e l' Austria-Ungheria coi vescovati principeschi, e qui da noi la vecchia Chiesa d'Aquileia, con quella tanto più vecchia e più grande di Roma. Siccome per fortuna i temporali sono per natura di breve durata, così, dopo avere imperversato alquanto, svaniscono; e contribuiscono a renderci di poi tanto più accetta e deliziosa quella purezza e quella dolce serenità dell'aria, e... del Vangelo, che ci tramandò il divino precetto del *regnum meum non est de hoc mundo*, perchè lo predicassimo sempre e non lo praticassimo mai! Povera umana razza, quanta fralezza e quanta contraddizione tu ci offri ad ogni piede alzato!

Ma, le lasciamo malinconie, e torniamo a bomba.

Ristabilita la calma, come si disse, in seguito ebbero luogo delle riunioni e delle discussioni, in grazia delle quali si ottenne di poter trovare finalmente quella via di mezzo, che costituisce tutto quanto può darsi di meglio in questo fallace mondo. Che se non fu accettata la donazione del signor Meruzzi, si ricorse però ad una permuta collo stesso, in forza della quale il coro dell'oragena Chiesa potrà essere collocato più indietro e più in mezzo del piazzale, mentre la facciata avrà sui davanti uno spazio abbastanza esteso perchè la si possa ammirare alla voluta distanza.

Ultimato il tracciamento ed escavate le fondamenta, venne d'uomanio accordo stabilito di inaugurare solennemente il lavoro col far impartire la benedizione alla prima pietra nell'atto del suo collocamento; e si fu in conseguenza di tale divinamento che il giorno della Madonna Ceriola abbiamo l'onore di avere fra noi ospite gradito Sua Eccellenza il vescovo leola, espressamente venuto per tale oggetto e per invocare l'aiuto di vino, senza del quale non mai le opere dell'uomo riescono degne della Maestà di Dio.

La sacra cerimonia ebbe luogo nelle ore pomeridiane, con grande concorso di popolo venuto anche dai paesi circostanti, fra lo sparò del mortaretti, il suono festoso delle campane, e le note armoniose della Banda musicale di Artegnua. Fu davvero magnifico e im-

nente il colpo d'occhio che presentava il vasto piazzale tutto all'intorno gremito di gente silenziosa e raccolta, mentre l'indimenticabile funzione aveva luogo: è deplorabile soltanto che a nessuno sia venuto in mente di far venire sopralluogo una macchina onde riprodurre sulla fotografia il grandioso spettacolo, che sarebbe stato degno di essere tramandato ai nostri più tardi nipoti.

Allorquando, dopo messi a posto la prima pietra, e avere impartita la sacra benedizione alla medesima, nonché alle fondazioni tutte, Sua Eccellenza pronunciò un breve discorso, e con appropriate e incisive parole ci fece sentire il bisogno grandissimo che havvi dell'unione e della concordia, senza di cui anche le opere più piccole riescono assai difficili; si fu allora che sapemmo apprezzare la bella ispirazione, e che ci accorgemmo come ci voleva proprio un vescovo di Concordia a prodirci sopra di tali virtù. Avendo pienamente compreso tutti quanti come il buon prelato aveva colpito nel segno, e ci aveva letto giusto nei nostri cuori, fu da allora noi provammo una dolce commozione, ed i sensi della più profonda gratitudine tutto d'un tratto si manifestarono in noi. E per questo motivo che, nel dubbio di non avergli dimostrato in tutta la loro intensità tali sensi, ci crediamo in dovere di esprimere qui i nostri più sentiti ringraziamenti col mezzo della pubblica stampa.

Vogliamo infine rendere di pubblica ragione ancora un piccolo fatto, avvenuto verso le sette ore di sera, quando la Banda d'Artegnua stava per venir meno via Veduta la sfilata di questa Banda che se ne andava senza suonare, un degno e buon concorde la fermò e gentilmente la invitò a suonare la Marcia Reale, dicendo che benchè religioso, egli lo stesso credeva di poter amare anche la Patria. Ci pare che questo prete si sia contenuto assai meglio di certi circostati Giuseppe di nostra conoscenza, i quali credettero di esternare i loro sentimenti religiosi col rifiutarsi di suonare la Marcia Reale; ma poi si fecero lecito di andare nei Tribunali a dire tutt'altro che la verità, dopo avere travolto qualche povero vecchio sotto le ruote d'una vettura!

Tarcento, 7 febbraio.

Carnovale — Nota stonata.

Al Carnovale s'è speso, già da un mese la brava gioventù, sacrificando carole e danze; e al ballo... si balla dovunque; nella bella sala De Monte, nel salone Morgante, riservato alla parte più pia dei seguaci di Tersicore, nonché ai meno fortunati outori di Euterpe; e si danza ancora per tutte le osterie dove capita un supposito di farmacia! Figuratevi che capite!

Ma qualcosa di buono e di fine si sta organizzando da un solerte Comitato, che ha già cominciato a raccogliere adesioni per un Veglione maccherato, destinato a divertire il meglio del paese. Non v'ha dubbio della riuscita della festa, tanto esteticamente che economicamente, essendo già predestinato l'introito a beneficio della Società operaia.

La spia nota stonata nel opere del Carnovale è nientemeno l'apertura di un « Megazzino frumentario », per opera dei clericali. Dei quali s'è già tanto parlato, da esser più che sufficiente il semplice annuncio di un'istituzione inaugurata nel nome del Padre, del Figliuolo e... della consorte nera.

Ponti sul Judri. Il Ministero austriaco dell'interno, oltre all'adesione data per il ponte di Dolegnà-Poisana, ne emetteva un'altra per ugual manufatto sul Judrio presso Meriggio.

Per una disgrazia sul lavoro. Scrivono da Tolmezzo: « Un grosso dibattimento è cominciato venerdì davanti al nostro Tribunale. Ecco il fatto ».

Al 19 settembre 1895, in occasione di certe riparazioni che si facevano al ponte Pararia sulla ferrovia Pontebbana disgraziatamente si spezzò la trave d'un'armatura, e quattro operai precipitarono nel letto del torrente: due morirono e due rimasero gravemente feriti.

Di questo fatto sono chiamati a rispondere un ingegnere della manutenzione, due sorveglianti, e l'amministrazione delle ferrovie come civilemente responsabile.

La parte civile è rappresentata dagli avv. Beorchia, Peretti di Firenze e Miani di Pontassieve.

Siedono al banco della difesa gli avv. Brusechi e Da Pozzo di qui, avv. Billia di Udine, e comm. Leopoldo Bizio di Venezia.

Abbiamo circa una quarantina di testimoni e quattro periti ingegneri, fra cui il comm. Mazzocchi di Milano e il

cav. Asti capo del Ggais civile provinciale di Udine ».

Funebri. Da Cividale riceviamo notizia che i funebri della compianta signora Antonia Fanna, vedova Nuzzi trascorsero straordinariamente solenni, avendovi partecipato tutta quella cittadinanza. È stata questa una spontanea commovente dimostrazione di affetto per la memoria dell'ottima estinta, e di cordiale interessamento per le famiglie Nuzzi e Fanna, che a Cividale sono da tutti meritamente amate e stimate.

Falso monetario. Narra il *Corriere di Gorizia*:

« Giorni fa il fornaciaio Buano Santo da Malaco, d'anni 65, voleva vendere a Giuseppe Brecci e Francesco Sever di Budaias, distretto d'Adelberga, 10 pezzi da un fiorino, due banconote da f. 100 e da f. 10, aggiungendo che era reduce dall'Ungheria, e mostrava questo danaro che era falso ».

I due non risposero, ma denunciarono il caso alla gendarmeria, alla quale riuscì con facilità di arrestare il Buano. Seguita una perquisizione, non gli vennero trovati quei falsificati, che il gendarmi disse di averli avuti da un rampollo di Cividale, e che li avrebbe gettati nell'acqua, cioè in un torrente che scorre presso Budaias. Cercati anche là, non si rinvennero. Il Buano frattanto venne posto a disposizione del Giudizio distrettuale di Vipacco ».

Un genista cividalese derubato a Venezia. Il padre genista D. Lorenzo Vuga di Cividale lasciò l'altro aperta momentaneamente una finestra che prospetta la Fondazione Nuova al n. 4837, a Venezia, finestra alta da terra circa due metri.

I soliti ignoti ne approfittarono per entrare e portar via quattro lenzuola, due trapunte, due coperte di lana, una di cotone, ed una camicia, per un valore complessivo di lire quaranta.

Ospite per forza. Il 2 febbraio corr. in Bottegno (Molmacco) fu arrestato dalla guardia cospicci certo Biasutti Luigi perchè, con minacce pretendeva di passare la notte in casa di Pizzi Augelo. Non essendovi riuscito si sfogò con le guardie chiamandole « assassini ».

Furto. Di notte, ignoti, scesero un muro di cinta e penetrati nel cortile e quindi nella cucina aperta di Ferruccio Pietro a Feletto Umberto, rubarono del formaggio, del lardo e due tovaglie, per un complessivo valore di lire 37.

Contro gli agenti della forza pubblica. Venier Ugo, da Piana Sphavesenese, invitato dalla guardia cospicci Talotti Angelo a desistere dallo schiamazzare, si rivoltò e gli menò un colpo di bastone al braccio destro, causando una lesione guaribile in 4 giorni. Dopo di ciò, si recò irrispettoso. Fu denunciato.

A Forai di Sopra, il vice brigadiere dei carabinieri Bonani, Edoardo ed il milite Zagatti Dante, nell'allontanare da una festa da ballo il tagliapietra Da Santo Ferdinando, perchè essendo ubriaco commettava disordini, furono da esso oltraggiati, per cui lo arrestarono.

La guardia di finanza Zoa Giuseppe, entrata in un pubblico esercizio a Prepotto per rifocillarsi, fu a causa del suo ufficio prese a calci e pugni, senza però riportare lesione alcuna, da Sitar Antonio, Cuspon Giuseppe, Cuspon Valentino e Magnan Valentino, contro i quali fu presentata querela.

Ricattatori. Ignoti bricconi, e durante lettura anonima minacciarono gravi danni negli averi e nella persona a Della Torre Serafino di Ramanzacco, qualora non avesse deposta in un determinato sito la somma di lire 3000.

Similmente intimarono a Serafini Antonio, Serafini Armando ed Erma, a Giov. Batt., di depositare la somma di lire 7000. Denunciati i fatti, l'autorità ha indagato per la scoperta degli autori del tentato ricatto.

Tentativo. Venne denunciato Medolo Giuseppe, perchè da un cassetto aperto nell'osteria, momentaneamente inaccessibile, di De Carli Pittaro Rosa a Valvasone, tentò rubare lire 3, che poggiò lasciò ricadere nel cassetto, essendo stato veduto.

Ringraziamento. La famiglia Nuzzi, commossa per la grande e spontanea dimostrazione d'affetto tributata alla compianta ed indimenticabile Antonia Fanna ved. Nuzzi, ringrazia tutti coloro che intervennero ai funerali, ed in qualsiasi altro modo presero parte al grave lutto da cui venne colpito, chiedendo in pari tempo scusa se, nell'aerbità del dolore, fosse incorsa in qualche involontaria omissione nel partecipare la triste notizia.

Cividale, 7 febbraio 1897.

Diagnosi. Per frattura dell'osso temporale sinistro, riportata cadendo accidentalmente dalla propria carrozza, la sera del 30 gennaio u. a. in S. Giovanni di Manzano, moriva il-l correntè Giulio Vergolani.

Roncola che manda in prigione. A Faedis, fu arrestato Vicario Giuseppe, braccante da Cividale, per porto ingiustificato di roncola.

UDINE

(La Città e il Comune)

Consiglio comunale. Per mancanza di spazio dobbiamo rimettere a domani la relazione della seduta di sabato del Consiglio comunale.

L'aumento del dazio sul vino, di due lire, per abolire i dazi sulla farina, pasta, pesce salato e fresco, legna e carbone, è stato approvato con voti favorevoli 22, contrari 9.

Specialità austriache. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge che approva la convenzione fra l'Italia e l'Austria-Ungheria relativa all'assistenza gratuita reciproca ai malati poveri appartenenti all'impero austro-ungarico ed alle provincie del Veneto e di Mantova.

Gli esami di riparazione. Il Governo comunica ai giornali con un dispaccio da Roma:

« Alcuni giornali, annunziarono che Giustino voglia obbligare i giovani rimandati alla sessione di ottobre a ripetere tutte le prove, anche quelle non fallite. La notizia è assolutamente infondata. Nella sessione di ottobre si ripeteranno, come per il passato, le sole prove fallite ».

Partenza di militari. Stamane sono partite per Palmnova altre due compagnie del 26 fanteria.

Vita militare. Bosco, sergente del 26 fanteria, è nominato sottotenente all'83.

Giacinto Gallina. Sabato sera ricevemmo un dispaccio che annunciava ad una nostra nota gravi fenomeni dell'adunanza; ma un altro dispaccio giunse ieri sera alle 9 dicava: « Praticata questa mattina operazione contro-apertura dopo la quale inferno ebbe crisi violentissima. Condizione disperata ».

Dai giornali esteri di Venezia togliamo questi particolari.

In presenza della gravità del caso, ed in seguito a parere del prof. Bassani interpellato in proposito, ieri mattina il prof. Giorgio praticava d'urgenza all'inferno malato una contro-apertura alla regione epatica destra per favorire il deflusso del pus egiungendo nel fondo dell'ascasso, e causa preunata delle febbri di questi ultimi giorni. Malgrado l'estrema debolezza l'infarmo, sopportò l'atto operativo in modo soddisfacente. Ma le forze continuarono nella giornata a deperire.

Tutto scaguratamente fa temere una imminente catastrofe.

L'opera tardi si è esperimentata la respirazione artificiale.

Ieri S. E. il cardinale Sarjo si recò all'Ospedale, chiedendo di visitare l'infarmo, ma causa le gravissime condizioni del malato, gli fu impossibile soddisfare il suo desiderio.

Questa mattina alle 10 abbiamo ricevuto il seguente telegramma: « Notte tempestosissima. Questa mattina un po' di calma. Rabbiamo un barlume di speranza ».

Banca popolare friulana. Ieri ebbe luogo l'assemblea degli azionisti della Banca popolare friulana.

Venne approvata la relazione del Consiglio ed il rapporto dei sindaci in ogni sua parte. Quindi venne approvato all'unanimità il bilancio 1896. Vengono confermati a consiglieri i signori: Capellini avv. Pietro, Deciani dottor Francesco, Mantica conte Nicolò, Moro Pietro e Schiavi avv. avv. L. C.; vengono nominati sindaci effettivi i signori: Marcotti ing. Raimondo, Marchesini prof. Giorgio e Morelli da Rossi Giuseppe; a sindaci supplenti i signori: Muzzetti Antonio e Dorla Romano.

Onesta. Il vetturale Bottos Achille, al servizio del sig. Colautti di Chiavris, dopo aver condotto venerdì sera a Triccaso certo M. L. si accorse che questi aveva lasciato nella vettura due biglietti di Banca da 100 lire, e si affrettò a restituirglieli.

Una lode all'onesto vetturale.

Una donna priva di sensi. Venne ieri accolta d'urgenza all'Ospedale Reor Maria d'anni 29 da Chiavris, accompagnata dalla guardia campestre del Rizz di Colnagga, che la trovò priva di sensi sulla sponda del Ledra, con accanto una lettera chiusa. Fu trattata in osservazione, ed oggi verrà rilasciata.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane. Febbraio (1897). Viene istituito in Cividale un Museo in teologia e un Dottore in diritto canonico.

Un pensiero al giorno. Voi non potrete mai nulla nel cuore altrui se uola è nel vostro. (Goethe).

Cognizioni utili. Risposta ad una lettrice: Per la pelle grassa giova lavarsi coll'acqua tiepida nella quale sia stato mescolato un po' di succo di limone.

La zing. Monovetolo.

Gov.

Spiegazione del monovetolo precedente.

STRAMB (s. fr. m. o).

Per finire.

Un Tizio qualunque, strabuzzando gli occhi, si lancia a dire: Puntolici gridando:

Signor! Voi siete un vile!

E Puntolici, puntamento:

« E che gliene importa a lui? »

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

Centenario di Paolo Diacono. Nuove adesioni pervenute.

Dall'Italia: l. r. bibliotecario della Estense di Modena, M. C. Caputo; il preside Antonio Bordoni; del r. Istituto tecnico di Pavia; il direttore del r. Stabilimento di belle arti in Massa, E. Tonisti; il direttore dell'Archivio storico italiano di Firenze, prof. Cesare Paoli; il direttore della *Rivista storica italiana* di Torino, prof. O. Rinaudo; il dott. Lorenzetti, presidente della Società « Minerva » in Trieste; il dottor Andrea Amrogo, presidente della Società di archeologia e storia patria in Parenzo. Dall'estero: il professore dell'Università di Erlangen, dott. Everabussh.

